

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Donne e impresa Pioggia di fondi alle nuove società

Contributi pubblici. Costi tecnici coperti fino al 90%
Aziende rosa, la provincia di Lecco è in ritardo
Gli addetti superano a stento il 13% di quelli totali

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Per le imprese nuove o già attive guidate da donne sono in arrivo nuovi finanziamenti pubblici.

Per le nuove imprese è previsto un contributo a fondo perso fino all'80% dei costi previsti per un massimo di 100mila euro, con un contributo massimo di 50mila euro.

In più ci sarà un voucher di 5mila euro da utilizzare per pagare servizi e consulenze per l'avviamento.

Se la ditta è fondata da disoccupate la percentuale sale al 90%. Per le iniziative di dimensione superiore il contributo a fondo perso è del 50% per un massimo di 125mila euro.

Fino all'80%

Per le imprese costituite al massimo da tre anni gli investimenti potranno essere finanziati all'80% di cui metà a fondo perso e per il resto in modo agevolato a tasso zero, per un tetto dell'operazione fissato a 400mila euro. Le imprese al femminile di più

■ Il Piano di rinascita investe molte risorse per invertire il gap
Destinati in tutto
400 milioni di euro

lungo corso, nel tetto massimo di 400mila euro per le spese di capitale circolante avranno un contributo a fondo perso, più il finanziamento agevolato sugli investimenti.

L'iniziativa si inserisce nel Fondo Impresa Donna istituito al ministero dello Sviluppo economico dalla legge di bilancio per il 2021 con dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e, soprattutto, beneficia anche del Pnrr, il Recovery plan italiano, che incrementerà le risorse del Fondo nell'ambito del programma di investimento per la creazione di imprese femminili a cui sono destinati 400 milioni di euro.

In un panorama nazionale in cui le imprese femminili sono parecchio diffuse in Sud Italia con micro attività molto personali e sottocapitalizzate soprattutto del commercio, dei servizi alla persona e del turismo, Lecco si trova al 97mo posto fra le province italiane e all'ottavo in Lombardia. Solo un po' meglio di Como, che è decima in regione e centesima in Italia, in una situazione in cui la stessa Milano è l'ultima nella classifica nazionale per incidenza di imprenditoria femminile a proprietà femminile.

«Tuttavia - dice Carlo Guidotti, responsabile dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Como e Lecco - la Lombardia e in particolare Lecco mantengo-

no una certa qualità nelle imprese guidate da donne, attività che nel nostro territorio sono spesso impegnate nella metalmeccanica, con un punto particolare su Lecco, che persino nel 2020 di crisi per Covid ha visto crescere le nuove attività al femminile con un +1,9%, la maggior variazione registrata in Lombardia. In un anno molto difficile sono realtà nate probabilmente per supplire a situazioni famigliari in cui in famiglia il marito ha perso il lavoro per crisi da Covid e la moglie s'è messa in proprio».

In numeri

A Lecco non mancano tuttavia le imprese femminili impegnate nel commercio (25,3% sul totale delle imprese del settore e nei servizi finanziari (12%).

Nell'area lariana a fine settembre 2020 (ultimo dato disponibile), gli addetti delle imprese "rosa" sono oltre 32mila su un totale di quasi 245mila: il peso del settore risulta pertanto pari al 13,2%. A Como le aziende gestite da donne occupano quasi 20.000 persone (il 12,7% degli addetti complessivi), mentre a Lecco sono circa 12.300 (14%, all'83mo posto in Italia).

«La crescita di imprese femminili c'è - conclude Guidotti - anche se non sempre accompagnata da crescita occupazionale. Ma è comunque vero che se le imprese ci sono, in momenti migliori tornano ad assumere».



Anche l'assunzione di personale rientra tra le voci coperte dagli aiuti ARCHIVIO

Le voci

Come e dove è possibile utilizzare le agevolazioni

I contributi a fondo perso e i finanziamenti agevolati destinati alle imprese femminili riguardano: le società di capitali e quelle di perso-

ne in cui o due terzi di partecipazione societaria sono in capo a donne, senza limiti di età, tutte le ditte individuali intestate a donne, le lavoratrici autonome con partite Iva, le società di capitali con amministratore unico donna o con i due terzi di consiglio di amministrazione in capo a donne.

Una nota di Innotec, società lecchese specializzata in bandi pubblici, ricorda che le iniziative sostenute da contributi a fondo perso o

finanziamenti a tasso zero attraverso la dotazione ministeriale del Fondo Impresa Donna riguardano gli acquisti di macchinari e attrezzature nuovi, brevetti, servizi informatici, personale dipendente assunto dopo la domanda di adesione al bando e impegnato nei periodi di realizzazione del progetto. Con una possibilità, comunque, di finanziare anche "costi sostenuti dopo la presentazione della domanda". M. DEL

Confindustria del Nord Oggi l'addio, ma sarà soft

L'annuncio

Prevista questa mattina la conferenza congiunta delle associazioni datoriali di Bergamo e Lecco-Sondrio

Salvo colpi di scena dell'ultim'ora, oggi potrebbe essere dichiarata la cancellazione dell'accordo per la fusione fra Confindustria Lecco-Sondrio e Confindustria Bergamo.

L'annuncio è atteso per la

conferenza stampa congiunta annunciata con un comunicato senza titolo che le due associazioni terranno collegandosi in videoconferenza dalle sedi di via Caprera (Lecco) e di Kilometro Rosso (Bergamo). L'appuntamento fa seguito, secondo indiscrezioni riferite in queste settimane, al passo indietro che Confindustria Lecco-Sondrio sembra aver deciso nel Consiglio generale del 5 ottobre, sul quale l'altro ieri il preside di Con-

findustria Bergamo, Stefano Scaglia, ha informato il proprio consiglio di presidenza. Scaglia e Lorenzo Riva (Lecco-Sondrio), sono stati pazienti negoziatori impegnati a gestire divisioni emerse nella commissione composta da 12 imprenditori e dai due direttori delle rispettive associazioni, annunciare alla stampa quello che potrebbe essere un addio che i toni diplomatici potranno definire un rinvio, improbabile visto che non ci sa-



Lorenzo Riva

rebbe bisogno di arrivare a dichiarare un qualsiasi epilogo ora, nel bel mezzo di un percorso negoziale che per essere concluso ha tempo fino al 2022.

Motivo della rottura sembrano essere quelle otto condizioni definite "non negoziabili" dai lecchesi presenti in commissione, che le hanno messe nero su bianco e presentate ai bergamaschi per chiedere di avere rappresentanza di pari peso fra la componente bergamasca, lecchese e sondriese, con l'aggiunta di richieste sulla riorganizzazione della struttura e su una serie di servizi da mettere a fattor comune per creare economie di scala.

Bergamo non ci sta e vuol far valere il peso delle sue 1.200 im-

prese e oltre 83mila dipendenti a fronte delle 710 di Lecco e Sondrio per 35mila addetti.

Dall'ufficialità dell'accordo di marzo con l'approvazione del protocollo con cui i rispettivi Consigli generali delle due associazioni annunciavano l'avvio delle procedure per dar vita a una Confindustria Lombardia Nord ai rumors che da settimana segnalano la crisi delle trattative, a breve si saprà se l'alleanza è saltata mettendo una pietra sopra a tutte le motivazioni che avevano spinto gli imprenditori delle due associazioni a unirsi per costituire quella che per voti espressi diventerebbe la quinta territoriale di Confindustria al livello nazionale e la seconda in Lombardia. M. DEL

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Effetto Green pass Si temono assenze anche del 10%

L'allarme. Imprese preoccupate in vista di venerdì
Gestire anche i ritardi di chi farà i tamponi ogni 48 ore

MARIA G. DELLA VECCHIA

Seppure Lecco sia uno fra i territori a più alto tasso di vaccinazioni anti Covid, l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro a partire da dopodomani è atteso come un banco di prova pieno di incognite.

A dirlo è **Matteo Dell'Era**, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco, che presenta tre problemi con cui anche Lecco si prepara a fare i conti: primo, un carico di controlli quotidiani sui green pass che soprattutto nelle imprese con più dipendenti potrebbe scardinare organizzazione del lavoro e orari dei turni; secondo, quel 5-10% di assenze stimate per i lavoratori non vaccinati e con difficoltà ad accedere ai tamponi con conseguenze sia sulle retribuzioni sia, dal lato impresa, anche le farmacie lecchesi danno già segnali di saturazione sugli appuntamenti per i tamponi, con prevedibili arrivi in ritardo sul posto di lavoro.

Le responsabilità

Sui controlli le imprese si vedono caricate della responsabilità di organizzarli ma con tutte le difficoltà date dalle diverse scadenze dei singoli pass. «Seppure la norma dica

che il controllo può essere fatto a campione - spiega Dell'Era - diversi Green pass saranno rilasciati dopo tamponi e avranno quindi durata brevissima e va da sé che si tratta di controlli che andranno fatti con continuità. Ciò porterà via molto tempo incidendo sugli orari di inizio dei turni di lavoro e chiedendo ai lavoratori di presentarsi in azienda in anticipo».

Le incognite

Una soluzione possibile che arriva dai consulenti del lavoro sta nel registrare, fin dal 15 ottobre, non solo la regolarità del Green pass ma anche la sua scadenza per pianificare controlli più dilazionati, con obbligo per il lavoratore

■ Ci saranno lavoratori incaricati per iscritto di controllare i colleghi

■ I consulenti «Siamo già al lavoro per aiutare le aziende»

di comunicare eventuali sospensioni del certificato verde. Fra le maggiori preoccupazioni degli imprenditori ci sono le assenze di chi per ragioni varie non avrà il green pass, «un'eventualità che spaventa molto gli imprenditori delle imprese medie e grandi che temono di vedersi concentrate le assenze nei reparti di produzione, con problemi nel rispettare le scadenze fissate nei contratti di fornitura. Su questo punto - aggiunge Dell'Era - non si può fare altro che attendere di capire cosa accadrà il 15 ottobre».

Le verifiche

In questa fase i consulenti del lavoro sono impegnati ad aiutare gli imprenditori a regolamentare i controlli e a formare i gruppi di lavoratori che con delega scritta avranno il compito di controllare i Green pass dei colleghi: «Noi siamo pronti ad aiutare le aziende quando dovranno procedere con le assenze ingiustificate che consigliamo di formalizzare per iscritto, sebbene ciò non sia richiesto per legge. Ricordo che l'assenza ingiustificata vale fino a quando il lavoratore non potrà presentare un green pass valido e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021». In caso di assenze prolungate



Da venerdì il Green pass sarà obbligatorio per poter entrare in tutti i posti di lavoro

Sulle strade

L'allarme dei trasportatori «Privilegiati i vettori esteri»

Unatras, l'unione dell'autotrasporto italiana che raccoglie Fai-Conftrasporto, Confartigianato Trasporti, Cna-Fita, Assotir, Unital e Fiap, si è rivolta al Governo per chiedere che alcune questioni vengano chiarite prima del 15 ottobre, giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass nei luoghi di lavoro.

«Ci preme sottolineare la necessità di garantire l'omogenea applicazione della norma su tutto il terri-

torio nazionale a chiunque assicurandone il rispetto agli operatori nazionali e a quelli stranieri - hanno scritto le associazioni -. Condizione necessaria, questa, per scongiurare fenomeni di dumping e alterazione del mercato che favorirebbero i vettori esteri. I quali, in caso di corretta applicazione della legge, sarebbero di fatto esentati dall'obbligo. Siamo fermamente convinti che si debba continuare il confronto avviato in

tema di aggiornamento del protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nel settore del trasporto e della logistica».

Unatras chiede anche un intervento sulla normativa in materia di privacy, «che ad oggi limita in maniera determinante la possibilità per i datori di lavoro dell'autotrasporto di adempiere correttamente e nei tempi previsti agli obblighi di verifica. Riteniamo che l'impresa debba poter conoscere la validità del Green pass dei suoi dipendenti, in modo da agevolare la programmazione di lavori, sostituzioni, trasferte».

Ma in nessun caso è previsto il rischio di perdere il posto

Per essere in regola con le nuove norme, da venerdì varranno anche i documenti cartacei e digitali rilasciati dalle strutture sanitarie, dalle farmacie, dai laboratori e dai medici che attestano il Green pass, obbligatorio per i lavoratori da venerdì prossimo e rilasciato in caso di vaccinazione, avvenuta guarigione o esito

negativo del tampone.

Per i controlli del Green pass effettuati con app è vietato alle aziende conservare il codice a barre bidimensionale, il qr code, delle certificazioni verdi Covid-19, in rispetto della privacy delle persone sottoposte a controlli.

Vietato anche estrarre, consultare, registrare o comun-

que trattare per finalità ulteriori rispetto a quelle per l'accesso al lavoro «le informazioni rilevate dalla lettura dei qr code e le informazioni fornite in esito ai controlli», come espresso dalle linee guida per la pubblica amministrazione circa l'applicazione del Dpcm del Governo che estende l'obbligo dei Green pass a tutti i luoghi di lavoro, dopo l'obbligo già operativo in ambito sanitario.

Senza certificato i lavoratori dovranno essere allontanati.

Ogni giorno di mancato servizio è considerato assenza ingiustificata, fino alla esibizione della certificazione verde, in nessun caso è previsto il licenziamento.



Operai in azienda

La testimonianza

In pizzeria senza certificato «Vogliono mangiare dentro»

«Il Green pass? Sono ancora tante le persone che si presentano da noi senza averlo e chiedono di mangiare dentro». Questo il racconto di Franco Panella della pizzeria Santa Lucia di via Mascari: «Noi abbiamo soltanto tavoli all'interno e la normativa è chiara, eppure sono

diverse le persone che ci chiedono di entrare nel nostro locale pur essendo sprovvisti di Green pass. Noi ovviamente non possiamo servirli e quindi dobbiamo chiedere loro di andare altrove. Solitamente non fanno storie, ma mi colpisce il fatto che siano parecchi».

Qualche problema con le certificazioni lo sta avendo anche Laura Pasqua della trattoria pugliese di piazza XX Settembre: «Lavoriamo molto con la clientela estera e abbiamo avuto diversi problemi di lettura della certificazione di turisti stranieri, anche con alcuni cittadini comu-

nitari. Di recente è successo con un polacco: l'app di verifica non leggeva il suo Green pass, ma lui ci mostrava un documento scritto in polacco che doveva confermare che aveva fatto entrambe le vaccinazioni. Abbiamo applicato il buon senso in quel caso». S.SCA.



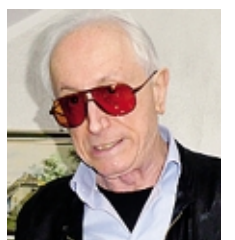
Dal 15 ottobre la Certificazione verde diventa indispensabile anche sul posto di lavoro MENEGAZZO



Claudia Ferrari



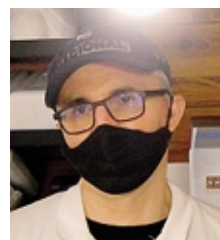
Laura Pasqua



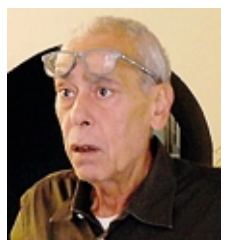
Giancarlo Galli



Gabriele Colciago



Alberto Pier Toldo



Franco Panella

Negozi e ristoranti «Tutti vaccinati Nessuna procedura»

In città. Tra gli esercenti non ci sono preoccupazioni. Fin da quest'estate i dipendenti si sono messi in regola. «Non abbiamo previsto verifiche, ci conosciamo»

STEFANO SCACCABAROZZI

Green pass che confusione. Da venerdì scatta l'obbligo di certificazione vaccinale per tutti i lavoratori e con esso anche gli obblighi di controllo da parte del datore di lavoro.

Tocca al titolare

Al titolare è infatti demandato il compito di verificare se i propri dipendenti sono muniti di Green pass, tenendo conto del fatto che esso potrebbe essere stato ottenuto tramite tampone e quindi avere validità di sole 48 ore. In mancanza di chiare e univoche indicazioni, gli esercenti lecchesi si stanno organiz-

zando in modalità anche molto differenti.

Alberto Pier Toldo della gelateria Toldo di via Cavour lo verificherà ogni giorno attraverso l'apposita app: «Ho 5 dipendenti e so che sono tutti vaccinati. Da venerdì applicheremo comunque la procedura che è richiesta scansionando ogni giorno i Green pass di tutti i nostri lavoratori».

Venerdì mattina anche **Claudia Ferrari** del ristorante Corte Fiorina di via Bovara scansionerà tutti le certificazioni dei dipendenti: «Fin da quando è stato stabilito che serviva il Green pass per i clienti, abbiamo rite-

nuto giusto che anche al nostro interno, vaccinati o tamponati, fossimo tutti controllati. Noi siamo 7-8 dipendenti e so che siamo tutti vaccinati. Ho chiesto a tutti di venire al lavoro portando sempre con sé la certificazione, in caso ci siano ulteriori controlli da parte delle autorità preposte. Venerdì certamente lo verificherò con l'app apposita. Dopo di che dovrò capire con che frequenza ripetere il controllo».

Nessuna particolare procedura, per il momento, è stata prevista da **Franco Panella** della pizzeria Santa Lucia di via Mascari: «Credo che quella pre-

sa dal Governo sia una decisione giusta. Noi abbiamo applicato questa logica fin dall'inizio, tanto che avevamo una ragazza che non aveva voluto vaccinarsi e che abbiamo dovuto sostituire. Non credo controlleremo il Green pass tutti i giorni ai dipendenti: siamo andati a vaccinarci tutti lo stesso giorno quindi so quando gli scadrà. Intanto continuo a esserci tanti clienti che arrivano da noi senza certificazione vaccinale».

Il rispetto delle regole

Stesso discorso per la trattoria pugliese di piazza XX Settembre: «Nel nostro ristorante - spiega **Laura Pasqua** - lavoriamo in dieci e abbiamo tutti quanti il Green pass. Al momento non sono previste ulteriori procedure da venerdì dato che abbiamo tutti fatto entrambe le dosi. Fin da quando è stato chiesto di verificare la certificazione dei clienti, l'azienda ha seguito una logica per cui anche tutto il personale doveva avere il Green pass».

Gabriele Colciago di Mood, negozio di abbigliamento in via Mascari, ritiene che da venerdì non ci saranno particolari problemi: «I miei dipendenti sono tutti vaccinati già da fine luglio. Al momento non abbiamo pensato a procedure particolari per la verifica quotidiana. Ho una dipendente che per una questione sanitaria deve ritardare la vaccinazione: fino a oggi ha fatto

un tampone a settimana per sicurezza nostra e sua; da venerdì dovrà farne uno ogni 48 ore come richiesto dalla norma».

Nessun problema nemmeno per **Giancarlo Galli**, titolare un negozio di pellicce in via Bovara: «Come operatore di questo settore rispetterò, come ho sempre fatto, quelle che sono le regole richieste e quindi in caso di un eventuale controllo non avrò alcun problema. Conosco però chi, in altri comparti, non vuole vaccinarsi e che per non perdere il posto di lavoro da venerdì inizierà a sottoporsi a tampone ogni due giorni. Anche se ci sono prezzi calmierati, questo significa che dovranno spendere almeno 150 euro al mese».

C'è anche chi, in anonimato, racconta che fin dall'inizio dell'estate ha richiesto ai propri lavoratori di portare il foglio che attestava l'avvenuta vaccinazione e chi, invece, ammette che il proprio datore di lavoro gli ha chiesto di consegnare una copia del Green pass cartaceo, così da avere sotto controllo la data in cui scadrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ «Ho chiesto al personale di venire al lavoro portando sempre la certificazione»

«Donne in attesa di un bimbo, proteggetevi»

L'appello

La vicepresidente lombarda Letizia Moratti
«Non ci sono rischi e tutela il neonato»

La vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia **Letizia Moratti** lancia un appello alle donne in gravidanza che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale anti-Covid.

C'è infatti chi teme, contro ogni evidenza scientifica, non

soltanto per sé, ma anche per la vita che portano in grembo.

«Mi rivolgo a quante, pur attendendo un figlio o una figlia, non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale anti-Covid - è l'appello della vicepresidente - Ricordo loro che è possibile vaccinarsi senza prenotare recandosi liberamente presso un qualunque centro vaccinale della Regione».

«La vaccinazione in gravidanza e in allattamento non solo non comporta rischi, come evidenziato dai dati scien-

tifici - ricorda la Moratti - anzi, è uno strumento centrale, altamente consigliato sia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sia dall'Istituto superiore della Sanità, per proteggere le donne e di conseguenza i neonati».

Le evidenze scientifiche mostrano in effetti che la gravidanza è un fattore di rischio per una malattia grave come il Covid-19 e che le donne in gravidanza possono essere considerate una popolazione fragile nei confronti dell'infezione.



La vicepresidente lombarda Letizia Moratti ANSA

Il rischio di mortalità nelle donne in gravidanza, con infezione da Covid-19, è infatti ventidue volte maggiore rispetto a quelle senza infezione.

Inoltre, le donne con infezione da Covid-19 in gravidanza sono soggette a maggior rischio di sviluppare patologie quali pre-eclampsia, eclampsia e sindrome HELLIP con conseguente aumento dei ricoveri e dell'incidenza di parti pre-termine e di tagli cesarei per alterazioni al benessere materno e/o fetale.